Numero 6 – 21 Aprile 2016

XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Sipariętto

PAROLA CHIAVE : SFIDA

EDITORIALE: LE SFIDE
DI
MARIA MONTESSORI

L'UNIVERSITÀ
DI
ANCONA

PORTA IN SCENA
"NUTS" NOCCIOLINE!

Tel. 073186634email:info@atgtp.it

Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica : Ilaria D'Alessandro

L'EDITORIALE: LE SFIDE DI MARIA MONTESSORI

Ciò che conquista il bambino deve essere interessante, deve affascinarlo.
Bisogna offrirgli cose grandiose: per cominciare offriamogli il Mondo.
L'anima del bambino si nutre di grandezza.

All'interno della 34esima Rassegna si è riflettuto a lungo e si rifletterà ancora sul ruolo che i maestri hanno nella vita di bambini e ragazzi. In questo contesto, va quindi necessariamente menzionata Maria Montessori. **Lucio Lombardi,** direttore della **Fondazione Chiaravalle-Montessori**, è intervenuto per parlarcene. Una Montessori presentata non solo come educatrice, ma come un'attivista della pace, una femminista ante litteram, un difensore di donne e bambini, un'attivista sociale. Insomma, la donna al di là del suo lavoro.

Nata a **Chiaravalle** (AN) nel 1870, fu una delle primissime ragazze a frequentare il Regio Istituto Tecnico e a laurearsi in Medicina all' Università "La Sapienza" di Roma. Una volta laureata, si dedicò ai bambini con problemi psichici.Nel 1898 presentò a Torino, nel corso di un congresso pedagogico, i risultati delle proprie ricerche sui bambini, ottenendo la direzione della Scuola magistrale ortofrenica di Roma.
Nel 1906 in un quartiere molto modesto, abitato principalmente dalla classe operaia, ovvero quello di San Lorenzo, sito a Roma, Maria Montessori aprì la prima **"Casa dei Bambini"**. Si tratta di una casa speciale, *non costruita per i bambini ma è una casa dei bambini*. Montessori in queste scuole elabora e perfeziona quello che verrà definito "Metodo Montessori": per lei è giunto il momento di comprendere quali sono i meccanismi di apprendimento e socializzazione che li caratterizzano.

Il metodo Montessori fu molto apprezzato all'inizio dal regime fascista per due ordini di motivi: il primo era che, secondo il regime, il suddetto Metodo avrebbe risolto il problema dell'analfabetizzazione, il secondo era che Benito Mussolini avrebbe potuto trarre vantaggio dal prestigio mondiale scaturito dal Metodo Montessori. In principio la donna accettò l'aiuto proveniente da Mussolini, ma successivamente le incomprensioni dovute alla diverse ideologie, portarono nel 1934 alla chiusura di tutte le scuole Montessori in Italia, Austria e Germania.

In seguito all'interruzione dei rapporti con il Fascismo, Montessori si spostò prima in Spagna, poi in India, dove rimase per sette anni. Scelse l'India nonostante sapesse che vivere in quel paese rappresentava una Sfida non indifferente, considerano che il paese era una colonia dell'Inghilterra, rivale italiano durante la seconda guerra mondiale.

Una Sfida fu anche quella della lotta per l'emancipazione delle donne. Una *sfida* fu il voler promuovere la pace nel mondo. Una *sfida* fu anche quella di frequentare il regio istituto tecnico. Una *sfida* fu laurearsi in un momento in cui le donne non avevano libertà nella scelta del lavoro. Una *sfida* fu quella di insegnare a migliaia di bambini in tutto il mondo le regole per un corretto sviluppo intellettuale, psicologico ed emotivo.

Maria Montessori è stata una donna forte, caparbia, energica, vitale. Una donna che ha saputo accettare le sfide e far fronte ad esse, riuscendo a raggiungere sempre gli obiettivi che si era prefissata. Una donna dalla quale noi tutti, donne, uomini, adulti o bambini, dovremmo prendere esempio.

Ilaria D'Alessandro

PAROLA CHIAVE: SFIDA

Una SFIDA è un invito provocatorio a misurarsi in un duello, in una gara, in una competizione. È mettersi in gioco cercando di arrivare. Arrivare a cosa, dipende da noi: la sfida può essere dal bere un bicchier d'acqua a scalare l'Everest. La difficoltà si proporziona a noi e alle nostre conoscenze. Ma che sia la cosa più semplice del mondo o quella più inarrivabile, ogni sfida è prima di tutto competizione con sé stessi. Una competizione che ci permette di tendere in avanti, superando i nostri confini e lasciandoci entrare in un nuovo territorio da esplorare.

Ma la sfida è un rischio o un'occasione? Se ci pensate sono entrambe le cose. Quando decidiamo di buttarci, di accettare ed affrontare la sfida, allora in quel momento inciampiamo nel rischio, il rischio di fallire e non riuscire. Ma in ogni caso alla fine dei giochi, qualunque sia stato l'esito della sfida, ciò che conta è che abbiamo avuto l'occasione e il coraggio per metterci alla prova e, seppur senza vincere, il mettersi in gioco non è mai un momento sprecato. È rischiando e giocando che riusciamo a conoscere, imparare e un passo alla volta a proseguire. Infatti, il teatro, che è uno dei più potenti strumenti di scoperte del sé e degli altri, è gioco.

Di sfide in questo microcosmo Rassegna ce ne sono tante: la sfida dello staff di vivere gomito a gomito con persone di età, provenienza e cultura diverse, condividendo il lavoro e un pezzettino di vita insieme. La vostra sfida che, coraggiosi, portate qui il risultato del vostro lavoro, che vi affidate a noi e vi lasciate guidare in questo magico percorso.

La sfida è di tanti maestri che hanno deciso di affrontare per riuscire a cambiare le cose. Tra questi, Maria Montessori; in un tempo in cui le donne potevano poco, lei è riuscita. La sua rivoluzione nel modo di educare è tutta incentrata sul bambino: la sfida era far comprendere che egli era una persona dotata di volontà, capacità di scegliere, imparare e fare e non un "poverello" da assistere in ogni azione. Per imparare il bambino non ha bisogno di troppe parole e regole che non avrà voglia di ascoltare, il suo spirito e intelletto vivo hanno bisogno di vivere le cose, di scoprirle per capirle ed impararle. Perciò, l'apprendimento come esperienza. E per facilitare la sua scoperta, un'altra sfida è stata creare un ambiente di cui l'abitante fosse il bambino: in cui tutto fosse alla sua altezza e portata, in modo da non aver bisogno di nessun suddito che lo servi, ma di poter scegliere, indipendentemente, cosa fare e dove andare. Rivoluzionare il modo di educare ed imparare è stata la sfida in cui si sono imbarcati la Montessori, Alberto Manzi e gli altri *maestri silenziosi*.

Ma non occorre cimentarsi per forza in grandi imprese, ogni giorno ognuno di noi ha una piccola sfida da affrontare: rendere quel giorno un giorno vivo, curiosare, "ficcanasare", indagare e non rimanere indifferenti a noi stessi e al mondo che è intorno. Interessarsi, osservare ed ascoltare per riuscire anche noi nel piccolo della nostra quotidianità a cambiare e a far cambiare.
La sfida è, dunque, vivere il mondo, giocarci e divertirci a scoprirlo!

Lucia Ciruzzi

L'UNIVERSITÀ DI ANCONA PORTA IN SCENA "NUTS" – NOCCIOLINE!

Con una tempistica che potremmo definire "dell'ultimo minuto", gli studenti di vari dipartimenti dell'Università di Ancona sono riusciti a portare in scena una propria versione *arricchita* di "Noccioline". L'opera originale, scritta da Fausto Paravidino, prende spunto dai fumetti "Peanuts".

Lo performance è divisa in due parti: una più leggera, spensierata, edita a raccontare la gioventù con i suoi piccoli problemi e particolarità, per poi passare all'età adulta che spetta ai nostri personaggi, concretizzati con una rappresentazione di quelli che furono i giorni del G8 (giorni di manifestazioni nella città di Genova, del 2001, caratterizzati da vari abusi commessi dalle forze dell'ordine).

Il tutto è nato come laboratorio, a cui si è poi affiancata l'esigenza di seguire un testo teatrale. Secondo il racconto degli studenti, che siamo riusciti ad ascoltare con la restituzione svoltasi dopo la performance, il progetto è diventato sempre più collettivo man mano che si procedeva.

Un dettaglio come quello di inserire clip di filmati durante lo svolgimento del testo teatrale, ad esempio, è stato deciso dai ragazzi stessi e poi accettato dal loro coordinatore, Simone Guerro.

"A un certo punto sembravano bastare loro, e non serviva quasi più la mia presenza" ci dice Simone, chiaramente felice di questo spirito propositivo.

Particolare attenzione è stata data dai ragazzi nella caratterizzazione dei personaggi, ognuno facilmente distinguibile e unico. Ogni personaggio, infatti, ha un suo modo di muoversi e di parlare. E nonostante l'alto numero di studenti sul palco in quasi tutta la performance, ogni personaggio trova il suo spazio, e ognuno di loro riesce ad amalgamarsi splendidamente insieme agli altri. La coesione di gruppo è, infatti, palpabile.

E' stata un'esperienza meravigliosa - commenta una delle studenti - *e a chiunque si accinga ad iniziare questo percorso, continuate finché potete!".*

Anche noi ci auguriamo che questi giovani, alcuni addirittura alla loro prima esperienza in ambito teatrale, continuino con questo percorso, che sembra ormai essergli entrato nel sangue.

Mirko Iengo

OFFICINA ITALIA

Palcoscenico intasato per l'Officina Italia odierna. Hanno sollevato la magica polvere del teatro oltre sessanta ragazzi, rappresentanti della scuola secondaria di primo grado "Faustini - Frank" di Piacenza, insieme con i coetanei pari grado provenienti dall' I.C. di Arcevia (An), e del gruppo teatrale "Mirror Fusion" di Roma. Tra il pubblico, anche gli alunni della scuola secondaria di primo grado "Mercantini" di Senigallia.

È stata questa la prima "sfida", parola chiave del giorno, che gli operatori teatrali Maria Teresa Delogu, Annalena Manca ed Emilio Milani si sono ritrovati ad affrontare. In forze, e con il probante compito di far confrontare un nutrito numero di aspiranti attori, hanno voluto affrontare il tema di giornata in maniera autoreferenziale. Ovvero, facendo diretto riferimento ai laboratori teatrali che si praticano nelle scuole. Sul palco, infatti, i ragazzi sono stati invitati a portare in scena la loro "lotta" individuale e collettiva scaturita dal mettersi in gioco. Invitati alla pratica teatrale attraverso l'espediente di una mela, proverbiale frutto tentatore da cogliere,i ragazzi dell'Officina hanno simulato il loro approccio al laboratorio, dividendosi in due gruppi. Due blocchi separati messi in competizione per la *sfida* di eccellere, o comunque di dare il meglio di sé stessi, davanti ad un pubblico.

Intrecciando comunicazione verbale, gestuale e visiva, i giovani di Piacenza, Roma ed Arcevia hanno raccolto molteplici*sfide.* Oltre alle fisiologiche di preparare, attendere e proporre uno spettacolo, quella di provare a mandare un messaggio agli astanti, relativamente alle difficoltà insite al bivio che precede l'accettazione o meno di una stessa *sfida*.

Abbiamo avuto questa bellissima opportunità, che ci ha divertiti e che ci ha fatto molto piacere fare.
Questo il commento riassuntivo delle diverse voci protagoniste dell'Officina. Semplice, lineare, macarico di significato alla conclusione di un, seppur breve, percorso educazionale.

Curioso, oltretutto, constatare, come il linguaggio utilizzato nel corso della preparazione dell'Officina sia altamente aderente a quello sportivo, idioma nativo e di maggior utilizzo del vocabolo chiave del giorno. I ragazzi sono stati stimolati a "non sottrarsi nel prendere scena e spazio", a "muovere i piedi come pugili in attesa della lotta", a "far sentire la propria voce, rispettando avversario e compagno nelle immediate vicinanze". Proprio come chi si confronta sui terreni sportivi di qualsiasi disciplina.

Inevitabile che, alla fine, la restituzione teatrale dei ragazzi sia sfociata in una delle più grandi leggi dello sport, mutuatada quelle più stringenti di una sana esistenza: "*Va bene, mi butto. Ma mica sono da solo*".

Vincenzo Federiconi

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Usa il bonus docenti per la tua formazione!
Scuola Estiva Teatro Educazione
17mo anno
Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016
LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //
IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da
ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA
Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.
Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

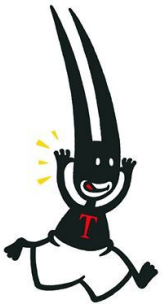
ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

INFO:
ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it

- IMMAGIVISIONI -

pensieri e parole dal pubblico

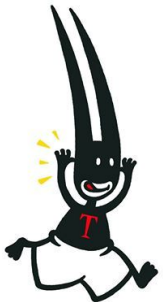
Do you know what is worth fighting for?



La sfida più grande che abbia
mai affrontato
non è avvenuta con altri, ma con me stessa…

THIS AGIO!!!

La sfida più dura è relazionarsi agli altri.



Mettersi in gioco!!

Le sfide a volte sembrano essenziali,
ma molte volte non lo sono.
Ci sono persone che vivono di sfide,
ma la vita è fatta anche di altre cose.

IL MAESTRO LIBRO:
UN CONSIGLIO DI LETTURA

Libro: *Open*

Autore: Andre Agrassi

Consigliato da: Francesco De Anna (OTE scenografia – Milano)

-Perché questo libro, cosa ti ha insegnato?
L'autore è un famoso giocatore di tennis che, una volta raggiunto il successo e la fama, e praticamente ha tutto quello che un uomo possa desiderare, tocca il fondo iniziando a fare uso di stupefacenti. Ma poi si rialza, si ripulisce e capisce il vero valore di ciò che ha, investendo in scuole sia di tennis che di didattica. Mi ha insegnato che a volte bisogna toccare il fondo sul serio, per risalire sul serio.

CALENDARIO DI DOMANI

Venerdì 22 Aprile

ORE 9.00

Ricordando la Grande Guerra

Spettacolo ad opera dell'istituto Comprensivo "GIULIO TIFONI" di Pontremoli (Massa Carrara)
Un viaggio verso la conoscenza degli eventi principali del primo conflitto mondiale

ORE 11.00

Il bambino maestro

Incontro con "La Casa delle Arti e del Gioco" – Mario Lodi, Cosetta Lodi, Anna Valera e Carla Penati in cui si promuoverà il pensiero pedagogico e la metodologia didattica di Mario Lodi

ORE 21:00

Brain Bar

Spettacolo ad opera degli studenti del liceo statale "ENRICO FERMI" di Cantù (Como).
Attraverseremo quelle che possono essere crisi di identità e la percezione di sé nell'universo giovanile